

I QUADERNI DI GIUSTIZIA CONSENSUALE

*Collana diretta da*

*Silvana Dalla Bontà e Paola Lucarelli*

# **Avvocato e cliente: tradizione e innovazione**

ATTI DEL SEMINARIO  
TRENTO, 21-22 MARZO 2025

a cura di

**Silvana Dalla Bontà**

**Editoriale Scientifica**



*I Quaderni di Giustizia consensuale*

Collana diretta da SILVANA DALLA BONTÀ e PAOLA LUCARELLI



# Avvocato e cliente: tradizione e innovazione

Atti del Seminario di studi

Trento, 21-22 marzo 2025

*a cura di*

SILVANA DALLA BONTÀ

Editoriale Scientifica

Napoli

La presente pubblicazione è finanziata dall'Unione europea – *Next Generation EU*, nell'ambito del bando PRIN 2022, progetto «*Edu4Just*» (2022XRYZR5) – CUP E53D23007000006.



*Tutti i diritti sono riservati*

© 2025 Editoriale Scientifica srl

Via San Biagio dei Librai, 39

80138 Napoli

ISBN 979-12-235-0508-3

## INDICE

### INTRODUZIONE

- Silvana Dalla Bontà  
*L'avvocato, la persona assistita e il cliente alla sfida delle trasformazioni fra tradizione e innovazione* 11

### LECTIO MAGISTRALIS

- Domenico Dalfino  
*Avvocato e cliente: tradizione e innovazione* 21

### SEMINARIO DI STUDI

- Federica De Carolis  
*Innovazione tecnologica e sostenibilità: le nuove forme del rapporto avvocato-cliente* 63
- Valentina Capasso  
*L'avvocato-chatbot: tra esercizio abusivo e istanze di liberalizzazione della professione forense* 87
- Davide Corrado  
*Avvocato 4.0: il futuro della professione nell'era della rivoluzione digitale* 117

Florin Costinel Malatesta <i>Le declinazioni dell'obbligo di fedeltà dell'avvocato nei confronti del cliente</i>	171
Francesco Capasso <i>Il dovere di fedeltà dell'avvocato: nuove e vecchie tendenze della prassi</i>	201
Filippo Nicolai <i>Sulla meritevolezza del patto di quota lite</i>	233
Guidomaria De Cesare <i>Il processo civile come gioco cooperativo: fra dovere di collaborazione delle parti ed efficientamento della giustizia</i>	267
Marco Morotti <i>L'avvocato-arbitro «di parte»: tra imparzialità e fiducia</i>	301
Alessia Albanese <i>L'avvocato e il cliente: l'obbligo di informazione nell'era di ChatGPT</i>	319
Alessia Bastianelli <i>Oltre il colloquio: il ruolo dell'avvocato nella protezione internazionale</i>	349
Filippo Noceto <i>Doveri di informazione e strumenti di giustizia consensuale. Spunti di raffronto con la disciplina statunitense</i>	369

Bianca Di Carlo  
*L'avvocato e il cliente: un percorso condiviso verso una scelta consapevole* 399

Stefania Cirillo  
*Difendere per conciliare: il nuovo volto del patrocinio nel contesto della giustizia conciliativa* 423

Davide Castagno  
*La formazione dell'avvocato per le nuove sfide del cliente. Lezioni da un corso di Diritto Processuale civile dell'Università di Torino* 469

#### RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Silvana Dalla Bontà  
*L'avvocato alla sfida della giustizia civile del presente e del futuro* 495

## L'AVVOCATO ALLA SFIDA DELLA GIUSTIZIA CIVILE DEL PRESENTE E DEL FUTURO

*Silvana Dalla Bontà* (\*)

Che l'Avvocatura sia stata e resti al centro del tema e della questione della giustizia civile, emerge con nitore dalle riflessioni raccolte in queste pagine intorno a ruolo e postura dell'avvocato nei confronti dell'assistito/cliente, alla luce di tradizione, da un lato, e innovazione, dall'altro.

Sollecitate e incoraggiate dall'abbrivio di ampio respiro – culturale e tecnico, al contempo – di Domenico Dalfino, le polifoniche considerazioni offerte da giovani studiosi in risposta all'interrogativo sul rapporto avvocato-assistito/cliente, fra passato, presente e futuro, restituiscono un affresco dalle pennellate vivide e decise.

Se con lucida analisi Domenico Dalfino evidenzia i capisaldi del giurista forense evocato a soccorrere – *ad-vocatus* – chi lo chiama in aiuto, sottolineandone gli inderogabili doveri deontologici anche al cospetto del nuovo che avanza, non v'è dubbio che i tre valori – *verità, umanità e personalità* – che egli pone a stelle polari della navigazione nel mare aperto dell'innovazione, ricorrano con insistenza in tutti i contributi di questo volume <sup>(1)</sup>.

---

(\*) Professoressa Ordinaria di Diritto Processuale civile nell'Università di Trento.

<sup>(1)</sup> Così, D. DALFINO, *Avvocato e cliente: tradizione e innovazione*, in questo volume.

Agli scritti raccolti nella presente opera si riferiscono anche le citazioni contenute nelle successive note a piè di pagina, ove non altrimenti specificato.

Ad un primo sguardo, quasi sconsolato «viandante in un mare di nebbia» levata dall'innovazione che inesorabile incalza <sup>(2)</sup>, l'avvocato del presente e del futuro, ancorché a rischio di ritrovarsi «esausto» e sminuito in ruolo sociale e autostima <sup>(3)</sup>, si staglia, invece, nelle pagine che qui si concludono, come un attore decisivo nell'evoluzione della giustizia civile e, ancora una volta, un motore nella tutela degli interessi dell'assistito, nella difesa dei suoi diritti e nello sviluppo del diritto; in altri termini, per dirla con la felice immagine di Francesco Paolo Casavola, egli si conferma «un *leader* sociale» <sup>(4)</sup>.

Che le sfide del presente e del futuro non manchino, è testimoniato dai tanti, anche vertiginosi, cambiamenti che segnano i tempi correnti e preannunciano quelli del prossimo, immediato avvenire. «Dematerializzazione», «despazializzazione», «digitalizzazione», «frammentazione» del modo di farsi della giustizia civile <sup>(5)</sup>, e quindi del rapporto fra avvocato e assistito, sfidano quella centralità del primo che la tradizione gli ha assegnato fuori e dentro il processo, avanzando lo spettro di una possibile sostituzione della macchina – *recte*: dell'algoritmo – all'uomo-avvocato <sup>(6)</sup>.

È, questo, tuttavia un timore recisamente respinto, da angolature e con accenti diversi, da tutti coloro che hanno reso quest'opera possibile. Non il «se» ma il «come» del cambiamento è infatti in discussione <sup>(7)</sup>, e l'avvocato di oggi – chiamato a gestir-

<sup>(2)</sup> Sono le parole di D. CORRARO, *Avvocato 4.0: il futuro della professione nell'era della rivoluzione digitale*.

<sup>(3)</sup> *Ibidem*.

<sup>(4)</sup> Così F.P. CASAVOLA nella lezione «L'avvocato come *leader* sociale» tenuta in occasione della sua iscrizione, quale socio d'onore, alla Camera degli Avvocati di Napoli il 30 ottobre 2014, e richiamata da G. VERDE, *La funzione sociale dell'avvocato nel tempo presente*, in *Iura & Legal Systems*, 2019, 19 ss.

<sup>(5)</sup> Lo evidenzia con lucidità F. DE CAROLIS, *Innovazione tecnologica e sostenibilità: le nuove forme del rapporto avvocato-cliente*.

<sup>(6)</sup> Si confronta con questo orizzonte V. CAPASSO, *L'avvocato-chatbot: tra esercizio abusivo e istanze di liberalizzazione della professione forense*.

<sup>(7)</sup> Così, a ragione, D. CORRARO, *Avvocato 4.0*, cit.

lo in modo consapevole, responsabile ed efficace – possiede gli strumenti per riuscire in questa sfida, non diversa dalle molte che nel corso della storia dell'Avvocatura hanno segnato il suo ruolo e rapporto con la persona assistita.

Da paternalistico depositario della conoscenza legale, in una relazione esperto-inesperto con il proprio 'cliente' <sup>(8)</sup>, d'altronde, l'avvocato è già da tempo sospinto a ripensarsi nella sua funzione, rimanendo egli sì un «artigiano del diritto» <sup>(9)</sup>, ma dalle competenze «aumentate» <sup>(10)</sup>, intendendosi per tali quelle che gli consentono di essere sempre più ciò che 'chi lo chiama in soccorso' si aspetta: un «*legal manager*», un «*legal engineering*», un «*legal designer*» <sup>(11)</sup>, grazie ad una combinazione di abilità che, pur adiuva- te dall'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue diverse ramifica- zioni, non potrà mai essere *in toto* efficacemente rimpiazzata dall'automazione <sup>(12)</sup>.

Come con lungimirante visione già ricordava Mauro Cappelletti, il diritto, quale fenomeno sociale, è segnato dalla tridimensionalità: lungi dal poter essere ridotto a meri formalismi e sterili concettualizzazioni <sup>(13)</sup>, esso implica la capacità di guardare la realtà nella sua complessità, a partire dal conflitto che, come un

<sup>(8)</sup> Tratteggia con efficacia le caratteristiche del tradizionale rapporto avvocato-persona assistita B. DI CARLO, *L'avvocato e il cliente: un percorso condiviso verso una scelta consapevole*.

<sup>(9)</sup> Così, ancora, felicemente, F. DE CAROLIS, *Innovazione tecnologica e sostenibilità*, cit.

<sup>(10)</sup> *Ibidem*.

<sup>(11)</sup> Di nuovo, con slancio propulsivo, verso il futuro della professione forense, D. CORRARO, *Avvocato 4.0*, cit.

<sup>(12)</sup> Così, per tutti, A. ALBANESE, *L'avvocato e il cliente: l'obbligo di informazione nell'era di ChatGPT*.

<sup>(13)</sup> M. CAPPELLETTI, *Dimensioni della giustizia nelle società contemporanee*, Bologna, 1994, 78, laddove evidenzia come «una concezione tridimensionale del diritto non si limiti più ad accertare, ad esempio, che per promuovere l'inizio di un processo, o per sollevare un'impugnazione, si devono osservare certi precetti formali, ma implica altresì un'analisi dei tempi richiesti per ottenere il risultato voluto, dei costi da affrontare, delle difficoltà anche psicologiche da superare, dei benefici effettivi ottenibili, ecc.».

poliedro, si compone di molteplici sfaccettature, di cui quella giuridica costituisce soltanto una parte del tutto <sup>(14)</sup>.

Al centro del diritto, quale suo creatore e destinatario, vi è infatti l'essere umano, come Piero Calamandrei con acuta sensibilità rammentava, nell'avvertire l'avvocato che egli «deve ad ogni istante ricordarsi che ogni uomo è una persona, cioè un mondo morale unico ed originale» <sup>(15)</sup> e che pertanto egli non può ridursi a «un puro logico, né un ironico scettico, l'avvocato deve essere prima di tutto un cuore: un altruista, uno che sappia comprendere gli altri uomini e farli vivere in sé, assumere su di sé i loro dolori e sentire come sue le loro ambascie» <sup>(16)</sup>.

È, questo, un *memento* che si staglia prepotente in ancipite direzione: per un verso, nel rapporto 'interno' avvocato-assistito/cliente, a ricordare che questo costituisce una *relazione*, e come tale va vissuta, praticata, gestita <sup>(17)</sup>; per l'altro, nel rapporto 'esterno' che l'assistito ha con 'gli altri' – non solo con la controparte/altra parte – allorché egli si rivolga all'avvocato per affrontare un problema, un conflitto, una causa <sup>(18)</sup>.

<sup>(14)</sup> Interessante a riguardo la rappresentazione 'visiva' che della complessità del conflitto viene offerta da A. MIGONE DE AMICIS, *Globalità* (Σφαιρικά), in A. BARZAGHI, L. CAMPIONE E COMITATO GIOVANI DI ASLA (a cura di), *Professione: Avvocato. Le qualità distintive della professione raccontate dagli avvocati*, con presentazione di R. DANOVÌ, Milano, 2017, 140 ss., prec. 142-3: «il problema del cliente, per essere davvero compreso *in primis* nei suoi aspetti fattuali e ben impostato poi in diritto, richiede di essere inquadrato non già come qualcosa di scritto o scrivibile sulla carta, bensì un solido da guardare nello spazio da tutte le possibili angolature, cercando di individuarne le sfaccettature (che appaiono spesso diverse secondo i punti di osservazione) (...) cose, fatti e pensieri sono tra loro legati da connessioni diverse, irregolari e intricate».

<sup>(15)</sup> P. CALAMANDREI, *Processo come giuoco*, in *Riv. dir. proc.*, 1950, 23 ss.

<sup>(16)</sup> ID., *Elogio dei giudici scritto da un avvocato*, 4<sup>a</sup> ed., 1959, rist., Firenze, 1989, XXIX.

<sup>(17)</sup> Così, accuratamente, B. DI CARLO, *L'avvocato e il cliente*, cit.; nonché D. CORRARO, *Avvocato 4.0*, cit.

<sup>(18)</sup> Sulla capacità 'irradiante' dell'attitudine costruttiva al conflitto, allorché l'avvocato abbracci un approccio collaborativo, si consenta rinvio al mio *La funzione sociale dell'avvocato*, in *Etica e giustizia*, 2025, 89 ss., prec. 141 ss.

Ogni problema, ogni conflitto, ogni causa, infatti, è di regola parte di una *relazione* che, se pur intercorrente in via immediata tra due o più soggetti, è anche, in termini più ampi, *sociale* <sup>(19)</sup>.

L'avvocato, anche nei tempi attuali e futuri, si mostra, quindi, un *leader* sociale, che nell'esercizio della sua professione – o meglio: nel suo 'essere', e non semplicemente 'fare' l'avvocato – è chiamato a 'sentire' e 'vivere', prima ancora che 'osservare', i doveri deontologici, destinati a rivestire un ruolo cruciale nella risposta al nuovo che permea la professione forense <sup>(20)</sup>. Di qui, l'urgenza di riprendere, se non addirittura per la prima volta seriamente promuovere, lo studio e la pratica del «diritto forense», ovvero di quel *law of lawyering* su cui acuta dottrina, ben prima dell'attuale cambiamento d'epoca – più che epoca di cambiamenti – aveva richiamato una doverosa attenzione <sup>(21)</sup>.

---

<sup>(19)</sup> Ne è apertamente consapevole l'impianto della Costituzione italiana, che vede l'individuo non quale soggetto astratto, come accade nelle Costituzioni liberali, ma come persona in carne ed ossa che, al contrario di una monade, si inserisce in un tessuto di relazioni – così A. SIMONCINI, E. CREMONA, *Mediazione e Costituzione*, in *Giustizia consensuale*, 2022, 3 ss., 19 ss. –; relazioni che solo ove gestite in modo responsabile e consapevole possono promuovere coesione sociale: in questi termini, felicemente, P. LUCARELLI, *Mediazione dei conflitti: una spinta generosa verso il cambiamento*, in *Giustizia consensuale*, 2021, 15 ss., prec. 21 ss., che richiama la nozione di coesione sociale di E. DURKHEIM, *De la division du travail social*, Paris, 1893, secondo cui questa consiste nel senso di appartenenza dei singoli alla comunità attraverso il coinvolgimento dei primi nella vita delle istituzioni grazie al contributo che tutti possono portare affinché esse godano di una gestione ottimale.

<sup>(20)</sup> Così, con acutezza, D. DALFINO, *Avvocato e cliente*, cit.

<sup>(21)</sup> Così, tra tutti, come ricorda giustamente D. Dalfino, gli studi di A. DONDI, *Buona pratica della difesa in giudizio come law of lawyering – Un breve riepilogo*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 2023, 1 ss.; ID., *Law of Lawyering in the Face of New and Permanent Values of Legal Ethics*, in *ZZP Int.*, 2021, 51 ss.; ID., *Lealtà e conflitto di interessi nella prospettiva delle dinamiche processuali. Un sintetico raffronto comparato nel momento della complessità*, in *Giusto proc. civ.*, 2018, 681 ss.; ID., *Segreti ed etica dell'avvocatura. Rilievi minimi in tema di law of lawyering e attorney-client privilege*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 2009, 651-665; ID., *Introduzione*, in A. DONDI (a cura di), *Avvocatura e giustizia negli Stati Uniti*, Bologna,

È l'etica forense, infatti, a fungere da insostituibile faro in quella «barra dritta sui principi» che, nella necessaria modernizzazione e nell'inevitabile aggiornamento d'approccio, ancora la professione forense alla sua funzione promotrice di una giustizia *giusta* in ogni sede, sia essa giurisdizionale o a-giurisdizionale <sup>(22)</sup>.

Proprio quei principi, d'altronde, consentono di affrontare e sciogliere tante, vecchie e nuove, apparenti aporie, che sembrerebbero – ma così invero non è – caratterizzare il ruolo dell'avvocato. Tra tutte, quella della presunta «doppia fedeltà» che segnerebbe l'esercizio della professione forense: fedeltà all'assistito e, al contempo, fedeltà all'ordinamento giuridico; quasi che l'avvocato sia destinato alla tragica condizione di esser «servo di due padroni» <sup>(23)</sup>.

Oggi, come ieri, la questione, ove delineata in questi termini, è invece semplicemente mal posta, dal momento che per l'avvocato fedeltà all'assistito significa fedeltà alla tutela del suo (vero) interesse; interesse che trova soddisfazione «esclusivamente attraverso gli strumenti di giustizia che l'ordinamento mette a disposizione», pena, ove così non fosse, il pregiudizio che l'assistito patirebbe dal percorrere un cammino illecito <sup>(24)</sup>.

Lo scioglimento del falso ossimoro della «doppia fedeltà» riporta così al centro il tema della *relazione*, nel suo duplice rilievo: per un verso, della relazione avvocato-assistito/cliente; per l'altro, del *favor relationis* – vigorosamente abbracciato dalla nostra Costituzione a rinforzo del tessuto sociale <sup>(25)</sup> – che l'avvocato è

1993, 28 ss.; ID., *Introduzione della causa e strategie di difesa. I. Il modello statunitense*, Padova, 1991, 8 ss., 12 ss.;

<sup>(22)</sup> Con giusto vigore, trasmette questo retto insegnamento, ancora, D. DALFINO, *Avvocato e cliente*, cit.

<sup>(23)</sup> Lucidamente, a riguardo, di nuovo *ibidem*.

<sup>(24)</sup> Così, tanto lapidariamente, quanto condivisibilmente, *ibidem*.

<sup>(25)</sup> A riguardo, brillantemente, A. SIMONCINI, E. CREMONA, *Mediazione e Costituzione*, cit., 19 ss., che mettono in luce come la Costituzione italiana, attraversata da un chiaro *favor relationis*, concepisca i diritti sociali come diritti a relazioni costitutive e, al contempo, sancisca doveri inderogabili a loro preservazione, tra cui

chiamato a promuovere e sostenere quale costruttore e architetto di relazioni tra i consociati <sup>(26)</sup>, nella valorizzazione della dimensione orizzontale, paritaria, partecipata, preventivo-regolatrice, e non meramente repressivo-sanzionatoria, del diritto <sup>(27)</sup>.

Ebbene, da entrambe queste prospettive, cruciale si mostra il dovere di informativa dell'avvocato nei confronti dell'assistito, non solo nel momento prodromico al e genetico del conferimento del mandato, ma anche quale pietra miliare della «costante cooperazione» che deve segnare il rapporto tra avvocato e assistito, tanto fuori dal processo che nel corso della lite giurisdizionale <sup>(28)</sup>.

Se tale dovere di informativa trova nel primo colloquio avvocato-futuro assistito l'epicentro di quelle competenze emotive <sup>(29)</sup>, comunicative e relazionali che distinguono l'uomo-avvocato dalla macchina in quanto destinate, rispetto all'«olimpica indifferenza» di quest'ultima <sup>(30)</sup>, a rendere unico il servizio legale, tanto più ove l'assistito sia persona particolarmente vulnerabile – si pensi a chi chieda protezione internazionale <sup>(31)</sup> – non v'è tut-

si pone l'art. 2, II parte, Cost., che, quale fondamento costituzionale della giustizia consensuale, esorta l'individuo a ricorrere alle «risorse relazionali che ognuno di noi ha in potenza, ma che debbono essere adeguatamente esercitate, pena l'incapacitazione».

<sup>(26)</sup> L'espressione è di L. FULLER, *The Lawyer as Architect of Social Structures*, in I. WINSTON (ed.), *The Principles of Social Order: Selected Essays of Lon L. Fuller*, Oxford-Portland, 2001, 285, ma già prima R. POUND, *The Lawyer as a Social Engineer*, in *3 Journal of Public Law*, 1954, 292.

<sup>(27)</sup> Come sottolineato da T. GRECO, *Relazioni giuridiche. Una difesa dell'orizzontalità nel diritto*, in *Teoria e Critica della Regolazione Sociale*, 2014, 9 ss., nonché, oramai classicamente, ID., *La legge della fiducia. Alle radici del diritto*, Roma-Bari, 2021, 143 ss.

<sup>(28)</sup> Sono le parole di F. COSTINEL MALATESTA, *Le declinazioni dell'obbligo di fedeltà dell'avvocato nei confronti del cliente*.

<sup>(29)</sup> In questo senso B. DI CARLO, *L'avvocato e il cliente*, cit.

<sup>(30)</sup> Arguta la citazione di G. DE STEFANO, voce *Patto di quota lite*, in *Enc. dir.*, vol. XXXII, Milano, 1982, 523, offerta da F. NICOLAI, *Sulla meritevolezza del patto di quota lite*.

<sup>(31)</sup> Profondo, partecipato e illuminante l'affresco che ne offre A. BASTIANELLI, *Oltre il colloquio: il ruolo dell'avvocato nella protezione internazionale*.

tavia dubbio che tale dovere deontologico di informativa si tinga oggi di nuove sfumature. Le reclamano, da un lato, l'avvento dell'intelligenza artificiale, dall'altro, la crescente sensibilità per una soluzione non solo giurisdizionale, ma anche consensuale del conflitto.

Quanto al primo profilo, se imprescindibile è che eventuali sistemi di intermediazione digitali che facciano ricorso all'intelligenza artificiale nell'ambito delle prestazioni intellettuali legali prevedano una certificazione dell'intervento umano <sup>(32)</sup>, si deve al contempo estendere il dovere di informazione dell'avvocato anche alla menzione dell'eventuale ricorso, nell'adempimento del suo mandato, a strumenti di intelligenza artificiale; e ciò in rispetto della trasparenza e diligenza che deve segnare il rapporto fiduciario tra avvocato e assistito <sup>(33)</sup>. In questo, la regolamentazione tanto legislativa che deontologica dovrebbe raccogliere la sfida di un intervento a riguardo puntuale e chiarificatore <sup>(34)</sup>.

Sotto diverso profilo, il dovere di informativa si arricchisce di ulteriori 'contenuti' e 'modi' di adempimento – che vanno da obblighi informativi «generali» a «particolari» <sup>(35)</sup> – alla luce di quella concezione 'aumentata' di giustizia civile che caratterizza i nostri tempi. Il riferimento è qui alla nozione «integrata» di giustizia che riconosce pari valore alla soluzione eteronoma e autonoma del conflitto <sup>(36)</sup>, e passa per il superamento di un approccio

---

<sup>(32)</sup> Così, puntualmente, V. CAPASSO, *L'avvocato-chatbot*, cit.; A. ALBANESE, *L'avvocato e il cliente*, cit.

<sup>(33)</sup> Così, giustamente, ancora, ID., *op. loc. ult. cit.*

<sup>(34)</sup> *Ibidem.*

<sup>(35)</sup> Valida la distinzione tratteggiata da F. COSTINEL MALATESTA, *Le declinazioni dell'obbligo di fedeltà dell'avvocato nei confronti del cliente*, cit.

<sup>(36)</sup> Sulla promozione di una visione integrata di giustizia, che, ove l'ordinamento si definisca Stato sociale, comporta peraltro un investimento da parte di quest'ultimo a sostegno non solo dell'esercizio della funzione giurisdizionale statale, ma anche degli strumenti consensuali di componimento della lite, si consenta rinvio al mio *Il costo della giustizia consensuale*, in *Riv. arb.*, 2023, 325 ss., prec. 333; nonché D. D'ADAMO, *La giustizia integrata*, Torino, 2023.

esclusivamente avversariale e il consequenziale favore per una risposta cooperativa alla conflittualità <sup>(37)</sup>.

Ebbene, nell'orizzonte di questa nuova, più matura visione di giustizia, l'avvocato è chiamato ad accompagnare il futuro assistito nella presa di coscienza, non solo degli «aspetti strettamente tecnico-giuridici della vicenda, ma a considerare anche i risvolti morali, economici e politico-sociali rilevanti per la parte assistita», secondo l'interpretazione più ficcante accordata ad esempio, nell'ordinamento statunitense, a quel dovere di «*candid advice*» di cui parlano le *Model Rules of Professional Conduct* <sup>(38)</sup>.

Oltre al resto, questo significa per l'avvocato in primo luogo preparare la strada all'esplorazione del vero interesse dell'assistito, in una distinzione tra *interests-based* e *rights-based approach* <sup>(39)</sup>, che sappia guardare sotto il pelo dell'acqua delle posizioni giuridiche per scoprire bisogni ed esigenze della parte che, ove integrati con quelli dell'altra, *ante causam* o lite pendente, sfruttando una serie di finestre conciliative, possono portare a una soluzione consensuale della controversia <sup>(40)</sup>.

Un tale arricchito dovere di informativa dell'avvocato reca con sé la necessità di una competenza comunicativa che sappia fare uso sapiente di domande giuste, riformulazione, rispecchiamento, *braingstorming* <sup>(41)</sup>; abilità che non sono innate, ma si acquisisco-

<sup>(37)</sup> Sul punto v. la fine ricostruzione di G. DE CESARE, *Il processo civile come gioco cooperativo: fra dovere di collaborazione delle parti ed efficientamento della giustizia*.

<sup>(38)</sup> Lo rammenta, dietro una puntuale indagine di raffronto con l'ordinamento statunitense, F. NOCETO, *Doveri di informazione e strumenti di giustizia consensuale. Spunti di raffronto con la disciplina statunitense*.

<sup>(39)</sup> Distinzione efficacemente restituita ed approfondita da S. CIRILLO, *Difendere per conciliare: il nuovo volto del patrocinio nel contesto della giustizia conciliativa*.

<sup>(40)</sup> Su tali spiragli conciliativi, ancora, in dettaglio, ID., *op. cit.*

<sup>(41)</sup> Ben illustra tali 'strumenti' e abilità, di nuovo, ID., *op. cit.*; nonché B. DI CARLO, *L'avvocato e il cliente*, cit.

no<sup>(42)</sup>, e che diventano essenziali per poter instaurare con l'assistito il miglior rapporto fiduciario, perché «fidarsi dell'avvocato significa a lui affidarsi, con lui confidarsi, in lui confidare affinché la tutela del proprio interesse sia perseguita in maniera efficace e allo stesso tempo degna»<sup>(43)</sup>.

È su questa base che si può giungere a disegnare patti tra avvocato e assistito – e, ove diverso da quest'ultimo, cliente – che siano a tutela dell'interesse della parte e al tempo rispettosi del decoro della professione forense, senza cadere in veti assoluti che non aiutano l'esaltazione della funzione sociale dell'avvocato né il più ampio accesso alla giustizia. È nell'informazione seria e trasparente, e nel conseguente consenso informato dell'assistito e del cliente, come nell'indipendenza e correttezza deontologica dell'avvocato che possono trovare riconoscimento e attuazione fenomeni di *Third-Party Litigation Funding*<sup>(44)</sup> o accordi di gestione della lite<sup>(45)</sup>, così come pattuizioni tra avvocato e cliente che rapportino il compenso del primo al risultato conseguito dal secondo, a condizione che venga in ogni caso garantito al professionista un corrispettivo, pur minimo ma dignitoso, atto a remunerare anche un'attività di assistenza<sup>(46)</sup>. A riprova che è nella consensualità responsabile e consapevole, illuminata nell'avvocato dall'etica forense, che risiede la soluzione di tante delle questioni

---

<sup>(42)</sup> Lo rimarcano con condivisibile decisione, esortando ad una formazione dedicata e attenta a riguardo, ancora, S. CIRILLO, *Difendere per conciliare*, cit.; B. DI CARLO, *L'avvocato e il cliente*, cit.

<sup>(43)</sup> Sono le parole, intense quanto partecipate, di D. DALFINO, *Avvocato e cliente*, cit., che non si possono qui che pienamente condividere.

<sup>(44)</sup> Lo mette in luce, in un'articolata e approfondita indagine, F. CAPASSO, *Il dovere di fedeltà dell'avvocato: nuove e vecchie tendenze della prassi*.

<sup>(45)</sup> Sul punto, sempre, *ibidem*.

<sup>(46)</sup> Sono le apprezzabili quanto condivisibili conclusioni cui perviene, dietro un'attenta ricostruzione, F. NICOLAI, *Sulla meritevolezza del patto di quota lite*, cit.

che segnano il 'finanziamento' *lato sensu* inteso della lite, e così l'accesso alla giustizia <sup>(47)</sup>.

Come è sempre nell'etica forense che trovano risposta questioni spinose, e spesso eluse, come quelle intorno alla figura dell'avvocato 'arbitro-di parte', di cui si finge e pretende una neutralità irreali, quando, al netto dell'indiscusso principio dell'imparzialità di ogni arbitro, questa potrebbe essere garantita grazie alla pragmatica accettazione della maggior vicinanza dell'arbitro nominato da un parte a colei che lo nomina, a patto che ciò avvenga «alla luce del sole», simmetricamente per tutti gli arbitri «di parte» ed in piena trasparenza, quindi con esplicita *disclosure* di circostanze potenzialmente rilevanti anche solo in termini di opportunità <sup>(48)</sup>.

Una volta di più, quindi, si conferma, per riprendere ancora Francesco Paolo Casavola, come ripercorrere il ruolo nel tempo dell'avvocatura, e del suo rapporto con coloro che essa è chiamata a 'soccorrere', non possa ridursi ad una mera rivisitazione di leggi, statuti corporativi, codici deontologici, scuole giuridiche, sistemi giudiziari, ma sia sempre una «storia sociale», ovvero una storia della società <sup>(49)</sup>. Come questa cambia, così muta l'intervento dell'avvocatura, ancorché tale cambiamento debba avvenire sempre – sintanto che vorremo ancora essere nell'epoca dei 'diritti umani' – nella consapevolezza che – come constatava Piero Calamandrei – «ogni uomo è (...) un mondo morale unico ed originale, che dinnanzi alle leggi si comporta secondo i suoi gusti e i suoi interessi, in maniera imprevedibile e spesso sorprendente» <sup>(50)</sup>.

---

<sup>(47)</sup> Lo si evince dalle riflessioni, pur da angolature diverse, di F. CAPASSO, *Il dovere di fedeltà dell'avvocato*, cit., e F. NICOLAI, *Sulla meritevolezza del patto di quota lite*, cit.

<sup>(48)</sup> È proposta pragmatica quanto deontologicamente rispettosa di M. MOROTTI, *L'avvocato-arbitro «di parte»: tra imparzialità e fiducia*.

<sup>(49)</sup> Così ancora F.P. CASAVOLA, *L'avvocato come leader sociale*, cit.

<sup>(50)</sup> Di nuovo, con afflato quasi poetico, P. CALAMANDREI, *Processo come giuoco*, cit.

Le ‘sorprese’ dei tempi attuali – dalla diffusione della digitalizzazione e dell’intelligenza artificiale, alla crescente complessità della società esistente – rafforzano così un imperativo che per l’avvocato è costante, pena la sua professionale inutilità: la necessità di educazione, formazione, aggiornamento di qualità <sup>(51)</sup>, capaci di cogliere e guidare la varietà delle nuove sfide, che pur sempre reclamano un avvocato che ricerca, scrive, parla, sa usare in modo competente la tecnica, guarda al domestico come al transfrontaliero <sup>(52)</sup>. Si tratta, in sintesi, di un avvocato che sa essere «poliedrico» <sup>(53)</sup>, perché non teme l’innovazione, trovando nelle «riserve vitali del rapporto» che lo lega al suo assistito il punto di partenza e di arrivo dell’individuazione del modo migliore per assolvere la nobile funzione cui risponde la sua professione <sup>(54)</sup>.

L’università, quale centro di formazione culturale e professionale, con la sua intrinseca vocazione innovativa, riveste a riguardo un ruolo primario, quanto impegnativo, in quanto anch’essa ‘chiamata’ – *ad-vocata* – a prevenire che il giurista diventi soltanto bacino di informazioni di un’intelligenza artificiale «vampiro» <sup>(55)</sup>, che nulla ha di realmente generativo, bensì soltanto di ripetitivo, laddove il diritto, e l’assistito, che di quello abbia bisogno, reclamano invece inventiva e creatività autentiche per poter, il primo, evolversi, il secondo, superare gli ostacoli al pieno sviluppo della propria personalità <sup>(56)</sup>, come l’art. 3, 2° comma, della Costituzione italiana sancisce e promuove.

---

<sup>(51)</sup> Vi dedica riflessioni a tutto campo, portandovi la vivacità e vitalità dell’esperienza pratica, D. CASTAGNO, *La formazione dell’avvocato per le nuove sfide del cliente. Lezioni da un corso di Diritto processuale civile dell’Università di Torino*.

<sup>(52)</sup> *Ibidem*.

<sup>(53)</sup> *Ibidem*.

<sup>(54)</sup> È la riuscita immagine di B. DI CARLO, *L’avvocato e il cliente*, cit.

<sup>(55)</sup> Icastica la raffigurazione offerta da A. ALBANESE, *L’avvocato e il cliente*, cit.

<sup>(56)</sup> Interessanti a riguardo le riflessioni svolte da L. BREGGIA, *Sprigionare l’umanità del diritto. Una riflessione in tempi disumani*, in occasione della relazione introduttiva della XVII Assemblea degli Osservatori sulla Giustizia civile, svol-

*Abstract*

Il contributo restituisce le osservazioni maturate a conclusione del Seminario di studi dedicato a «Avvocato e cliente: tradizione e innovazione», tenuto nell'Università di Trento il 21 e 22 marzo 2025, nel quadro delle iniziative promosse dell'unità di ricerca trentina in seno al Progetto di Rilevante Interesse Nazionale PRIN 2022 «Edu4Just», finanziato dall'Unione europea nel quadro del piano *Next Generation EU*.

I fecondi scritti raccolti in questo volume restituiscono un orizzonte di ottimismo e di speranza intorno al ruolo dell'avvocato, pur in un periodo storico, quale quello attuale, che si mostra 'cambiamento d'epoca'. La crescente complessità del contenzioso e dei contesti in cui questo nasce, l'avvento pervasivo delle tecnologie e in particolare dell'intelligenza artificiale, le nuove competenze richieste all'avvocato, non sono destinate a sminuirne il ruolo e l'importanza quale «*leader sociale*», purché egli sia pronto, investendo sulla ricchezza della propria umanità e della relazione con la persona assistita, a formare ed allenare quelle abilità che gli consentano di mantenere al centro la persona, senza cedere ad una despazializzazione senza limite e a una spersonificazione della giustizia che ne metterebbe a rischio il volto umano.

*This paper draws on the concluding remarks delivered at the study seminar 'The Lawyer and the Client: Tradition and Innovation' held at the University of Trento on 21-22 March 2025. The study seminar was organized within the framework of the Edu4Just project – a Project of Great National Interest financed by the European Union within the Next Generation EU plan.*

*Despite the profound transformation the legal profession is undergoing, the contributions collected in this volume convey an overall positive and forward-looking perspective. The growing complexity of social conflicts and*

---

tasi a Bologna, dal 13 al 15 giugno 2025, sul tema «La Giustizia civile tra nuove tecniche e diritti fondamentali della persona», pubblicata in *Questione giustizia*, 24.07.2025.

*the rise of artificial intelligence in the legal field do not diminish the essential role of lawyers. Their combination of hard and soft skills remains crucial for advancing the law and supporting individuals in pursuing their interests while safeguarding social cohesion. To preserve their role as social leaders, lawyers must continually invest in education and professional development, embracing innovation in accordance with legal ethics.*

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025  
presso Grafica Elettronica, Napoli

EURO 45,00

ISBN 979-12-235-0508-3



9 791223 505083